

*Piano del Mare. Audizione afferente al tema “Transizione ecologica dell’industria del mare”. Roma, 21 maggio 2024*

## **Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare delle attività minerarie in mare nel settore degli idrocarburi (ex dlgs 18 agosto 2015, n. 145)**

Ezio MESINI – Presidente del Comitato - [ezio.mesini@unibo.it](mailto:ezio.mesini@unibo.it)

**PREMESSA** - Il presente documento aggiorna e integra quanto già presentato dal Presidente del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare nelle Audizioni del 10 Maggio 2023 afferente alla tematica “Risorse energetiche, subacquea e geologia marina” e 23 maggio 2023 afferente alla tematica “Sicurezza; promozione e proiezione del sistema-mare nazionale a livello internazionale”.

**IL COMITATO** - Il 2010 si aprì con un avvenimento che resterà impresso nella storia dell’upstream mondiale: il grave incidente al pozzo Macondo della piattaforma di perforazione “Deepwater Horizon” nel Golfo del Messico che costrinse l’opinione pubblica mondiale e l’industria petrolifera a riflettere sui limiti dello sviluppo e sulla piena attuazione del principio di precauzione. L’Italia che da oltre 50 anni operava offshore in condizioni eccellenti, producendo gas principalmente da strutture di piccole dimensioni e in acque poco profonde da giacimenti a bassa pressione, bassa temperatura e limitata profondità, condizioni molto diverse da quelle del Golfo del Messico o dello stesso Mare del Nord Europa, divenne un Paese molto attento e preoccupato per i rischi connessi all’esercizio dei propri impianti. Tra i primi interventi normativi - messi in atto quando l’incidente al pozzo Macondo non era ancora stato risolto – vi è da ricordare il Decreto Legislativo n.128 del 28 giugno 2010, il cosiddetto “Decreto Prestigiacomo”, dell’allora Ministro dell’Ambiente che introdusse nel “Codice dell’Ambiente” (art. 6, comma 17) regole più restrittive le regole in materia di protezione ambientale. Venne infatti un’area di divieto delle attività minerarie, rappresentata dalla fascia delle 12 miglia dalle linee di coste e dalle aree protette, che iniziò a porre specifici limiti geograficamente individuabili, rallentando e poi precludendo le nuove attività vicine alle coste. Si aprirono polemiche relative alle aree estrattive che portarono al referendum popolare del 4 aprile del 2016 che, pur non raggiungendo il quorum, si assicurò l’obiettivo di bloccare gli sviluppi delle attività di ricerca e coltivazione precedentemente varate con il cosiddetto Decreto “Sblocca Italia”. In Europa, a livello normativo, l’incidente occorso al pozzo Macondo diede origine alla Direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi fissandone gli standard minimi di sicurezza al fine di ridurre le probabilità di accadimento di incidenti gravi, limitandone le conseguenze e così aumentando la protezione dell’ambiente marino. La Direttiva comunitaria è stata successivamente recepita in Italia con il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n.145. Organo di riferimento del Decreto Legislativo n.145 è il **Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare**, che svolge funzioni di Autorità Competente con poteri di regolamentazione, vigilanza e controllo al fine di prevenire gli incidenti gravi nelle operazioni in mare nel settore degli

idrocarburi e limitarne le conseguenze in caso di accadimento. Il Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare opera con indipendenza dalla funzione di rilascio delle licenze per le operazioni a mare, Il Comitato ha sede presso il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, (via C. Colombo, 44 - Roma), dove è costituita la sua segreteria.

**FUNZIONI E COMPOSIZIONE** - Il Comitato svolge funzioni di “Autorità Competente” responsabile con poteri di regolamentazione, vigilanza e controllo al fine di prevenire gli incidenti gravi nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e limitarne le conseguenze. Nello specifico è responsabile delle seguenti funzioni:

controllo sul rispetto da parte degli operatori del D.lgs. 145/2015 anche mediante ispezioni, indagini e misure sanzionatorie; elaborazione di piani annuali volti a verificare che vi sia un controllo efficace dei grandi rischi, basato su opportuni sistemi di gestione ed in conformità ai documenti presentati per la valutazione dei rischi; supporto e consulenza ad altre autorità o organismi, compresa l’autorità preposta al rilascio delle licenze;

elaborazione della Relazione annuale al Parlamento concernente le attività svolte dal Comitato ed il Report annuale sullo stato e la sicurezza dell’upstream offshore nazionale alla Commissione Europea secondo quanto disposto dal Regolamento di esecuzione UE n.1112/2014);

collaborazione con la Commissione Europea e le autorità competenti degli Stati membri (Gruppo di lavoro EUOAG, *European Offshore Authorities Group*), attraverso lo scambio periodico di conoscenze, informazioni ed esperienze concernenti, in particolare, il funzionamento delle misure per la gestione del rischio, la prevenzione degli incidenti gravi, le verifiche di conformità e la risposta alle emergenze.

Il Comitato è composto da un esperto che ne assume la presidenza, nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, per una durata di 3 anni, dal Direttore dell'UNMIG, dal Direttore della Direzione generale Protezione natura e mare del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Direttore centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dal Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, dal Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare.

**SINTESI DELLA RELAZIONE DEL COMITATO AL PARLAMENTO ANNO 2023: FOCUS SULLA SICUREZZA CON PROIEZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE** - L’attività del Comitato sta proseguendo nel rispetto

delle sue funzioni di regolamentazione, ispezione e controllo degli impianti industriali petroliferi installati nei mari italiani. Si tratta di 140 impianti di varie tipologie, di cui 14 relativi alla produzione (presente o passata) di olio e i rimanenti 126 relativi alla produzione (presente o passata) di gas. In particolare, la Relazione 2023 (riportata al sito del Senato della Repubblica <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/436818.pdf>, dopo avere descritto il quadro generale entro cui opera il Comitato, riporta l’attività svolta, descrivendo: (1) gli impianti esistenti; (2) gli impianti in dismissione mineraria); (3) le ispezioni effettuate anche congiuntamente dalle amministrazioni componenti il Comitato; (4) i dati relativi agli incidenti occorsi; (4) l’attività in collaborazione con la Commissione europea; (5) Sintesi cumulativa degli ultimi 8 anni (2016 -2023)

dei dati relativi alle ore effettive lavorate, produzioni, ispezioni, e incidenti (per la prima volta tale sintesi viene riportata rispetto alle precedenti Relazioni trasmesse al Parlamento); (6) Prospettive future.

### **SINTESI ATTIVITA'**

- DOCUMENTI DI CONSULTAZIONE TRIPARTITA. Sono stati definiti e sottoscritti - unitamente ai Rappresentanti degli Operatori (Eni, EniMed ed Energean) ed ai Rappresentanti Sindacali (FILTEM-CGIL, FEMCA-CISL, UILTEC) – i “Documenti di Consultazione Tripartita” che regolano la formazione di standard e strategie in materia di prevenzione degli incidenti gravi.
- A livello Europeo si continua ad attendere la annunciata revisione della Direttiva Europea 2013/30/EU. Temi su tavolo di discussione a livello europeo sono legati a: (1) recenti sviluppi in materia di sicurezza offshore, incidenti, esperienze comuni, buone pratiche e dismissione di piattaforme; studio finanziato dalla Commissione Europea dal titolo: *Study on Decommissioning of offshore oil and gas installations: a technical, legal and political*. (2) Prevenzione da attacchi informatici e fisici (*cyber-physical attacks*) a impianti-piattaforme/oleodotti: iniziative della Commissione europea; (3) l’analisi costi e benefici, partecipazione pubblica, responsabilità civile e garanzie finanziarie.

Inoltre, con la Commissione Europea si sta continuando a lavorare congiuntamente alle autorità competenti europee per i necessari approfondimenti ed aggiornamenti ai Piani di Risposta Esterne all'Emergenza, che fanno seguito a due precedenti del Joint Research Center per la Commissione (1 - *Overview of Member States compliance with the requirements of Directive 2013/30/EU concerning External Offshore Emergency Response Plans*, JRC, 2018); 2- *External emergency response plans: best practices and suggested guidelines* , JRC, 2018).

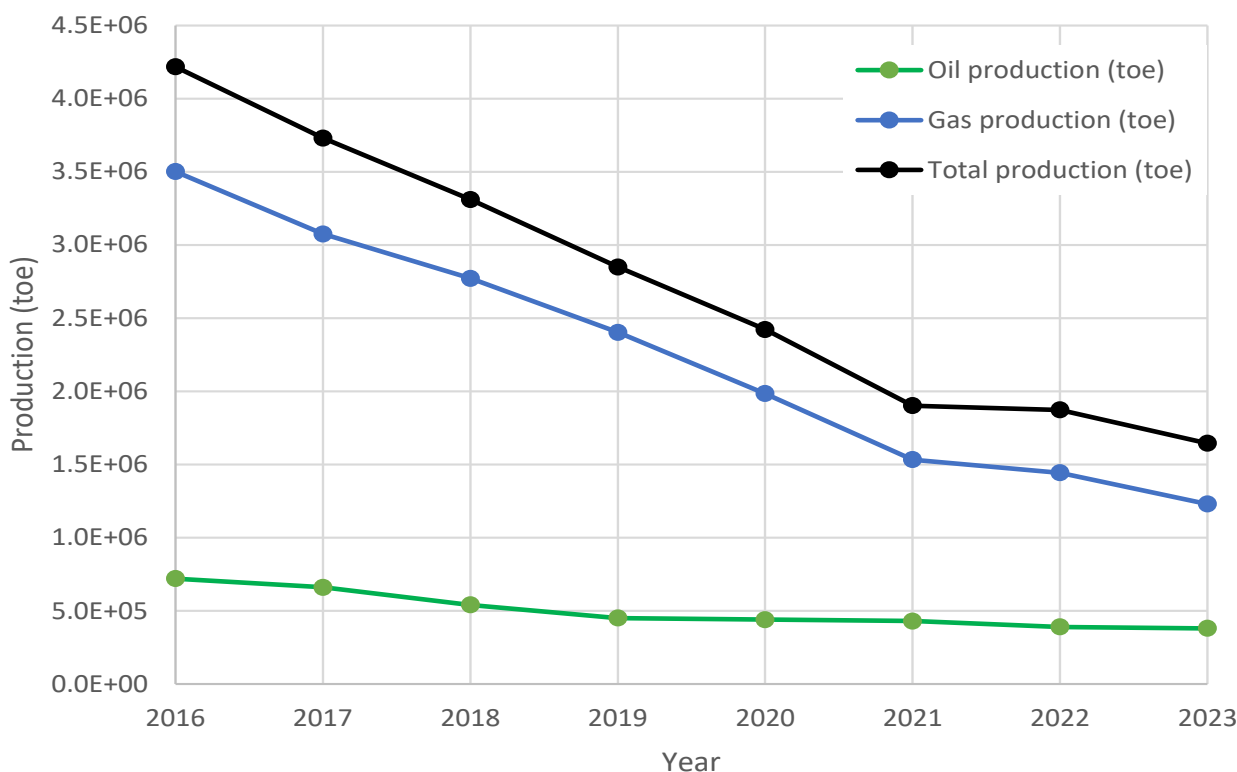
### **SINTESI DATI 2023 (Incidenti e Infortuni, Produzione di idrocarburi)**

**INCIDENTI E INFORTUNI.** Nel 2023, nel settore upstream offshore, sono stati registrati 2 infortuni (1 lieve e 1 grave) e nessun infortunio fatale. Numero totale delle ore effettive lavorate in mare e produzione totale. Numero totale di ore lavorative effettive in mare per tutti gli impianti: 3.011.307

**PRODUZIONE.** Produzione totale idrocarburi: 1,65 MTEP. Produzione di petrolio a mare: 0,38 MTEP (per confronto anno 2021 0,43 MTEP, anno 2020, 0,44 MTEP, anno 2019 0,45 MTEP, anno 2018: 0,54 MTEP, anno 2018, 2017: 0,72 MTEP). Produzione di gas a mare: 1,50 GSMC .

### **SINTESI DATI 2016-2023 (Incidenti e Infortuni, Produzione di idrocarburi)**

Viene qui riportata una sintesi cumulativa degli ultimi 8 anni (2016 -2023) dei dati relativi alle produzioni, ore effettive lavorate, ispezioni e incidenti. Si riporta nella sottostante Figura la produzione di idrocarburi dall’offshore nazionale. In particolare appare la produzione di gas, quella di petrolio e la produzione equivalente, in Milioni di Tonnellate di petrolio equivalente (MTEP). L’esame della Figura mostra come la produzione totale di petrolio equivalente abbia registrato una continua diminuzione (pari a circa il 60 %), passando dalle 4.22 MTEP del 2016 alle 1.65 MTEP del 2023.

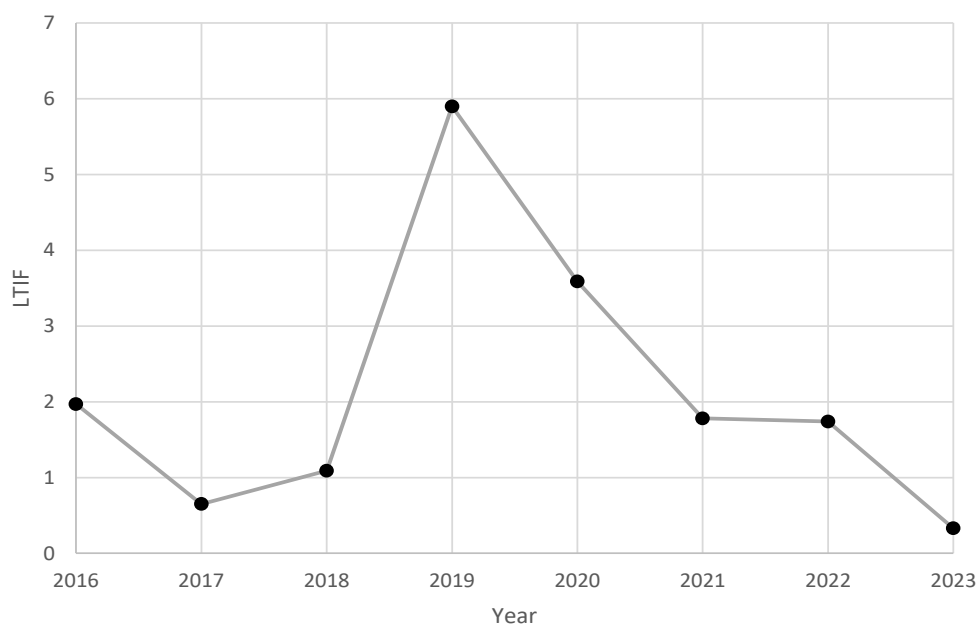


Nella Tabella successiva vengono riportati, per gli anni dal 2016 al 2023, il monte ore lavorate, i dati risultanti dagli incidenti (mortalità, gravi e non gravi) verificatesi, il numero di ispezioni effettuate da parte degli enti afferenti al Comitato per la Sicurezza delle Operazioni a Mare, il numero di impianti ispezionati e il numero di persone/giorno coinvolte nelle ispezioni.

Anno	Ore lavorate	Incidenti mortali	Incidenti gravi	Incidenti non gravi	Ispezioni effettuate	Persone/giorno per ispezioni	Impianti ispezionati
2016	3045243	0	5	6	401	408	100
2017	3056478	0	1	2	289	366	88
2018	3669101	0	4	4	236	234	86
2019	2710426	1	9	16	191	168	71
2020	1947435	0	4	7	164	156	69
2021	2240788	0	2	4	222	339	164
2022	2304779	0	0	4	291	325	257
2023	3011307	0	1	1	238	241	238

I dati della Tabella mostrano che casi di infortunio si sono verificati in tutti gli anni analizzati. Il numero degli infortuni non deve essere considerato in termini assoluti, poiché è, in generale, funzione dell'esposizione dei lavoratori alle diverse attività svolte. Il "Lost Time Injury Frequency" (LTIF) è un indicatore consolidato per la valutazione dei rischi professionali: esso descrive la

frequenza degli incidenti che hanno causato un incidente. Misura il numero di eventi incidentali mortali e non mortali avvenuti in un periodo di esposizione convenzionale di 1.000.000 di ore (UNI EN 7249:2007). L'equazione che descrive l'indice LTIF è data da:  $LTIF = N/E \times 10^6$ , dove **N** identifica il numero di eventi infortunistici avvenuti nel periodo di esposizione considerato, ed **E** rappresenta una misura di esposizione al rischio, in questo caso, le ore lavorate dagli operatori in attività offshore. Il termine  $10^6$  è semplicemente un fattore moltiplicativo che rende leggibile il numero. L'andamento di LTIF nel periodo considerato (2016-2023) è riportato nella Figura sottostante. Da essa si evidenzia che, ad eccezione di alcuni anni in cui si sono verificati diversi infortuni, LTIF è generalmente costante nel tempo, nonostante le variazioni del numero di ore lavorate. Il valore medio di LTIF nel periodo di 8 anni è 2,0. In altre parole, mediando i valori degli eventi incidentali sul monte ore lavorato negli ultimi 8 anni (2016-2023) di attività offshore, emerge che per ogni milione di ore lavorate sono occorsi 2 incidenti.



i Componenti del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare

Marilena Barbaro (MASE – ex DG IS)

Giuseppe Berutti Bergotto (Marina Militare)

Nicola Carlone (CP-Guardia Costiera)

Eros Mannino (Vigili del Fuoco)

Ezio Mesini (Presidente)

Oliviero Montanaro (MASE – ex DG PNM)